

RESTAURO COME VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA IN QUANTO TESTIMONIANZA STORICA



DAL 'PALINSESTO' GIOVANNONIANO AL
RESTAURO TIPOLOGICO anni 60-80

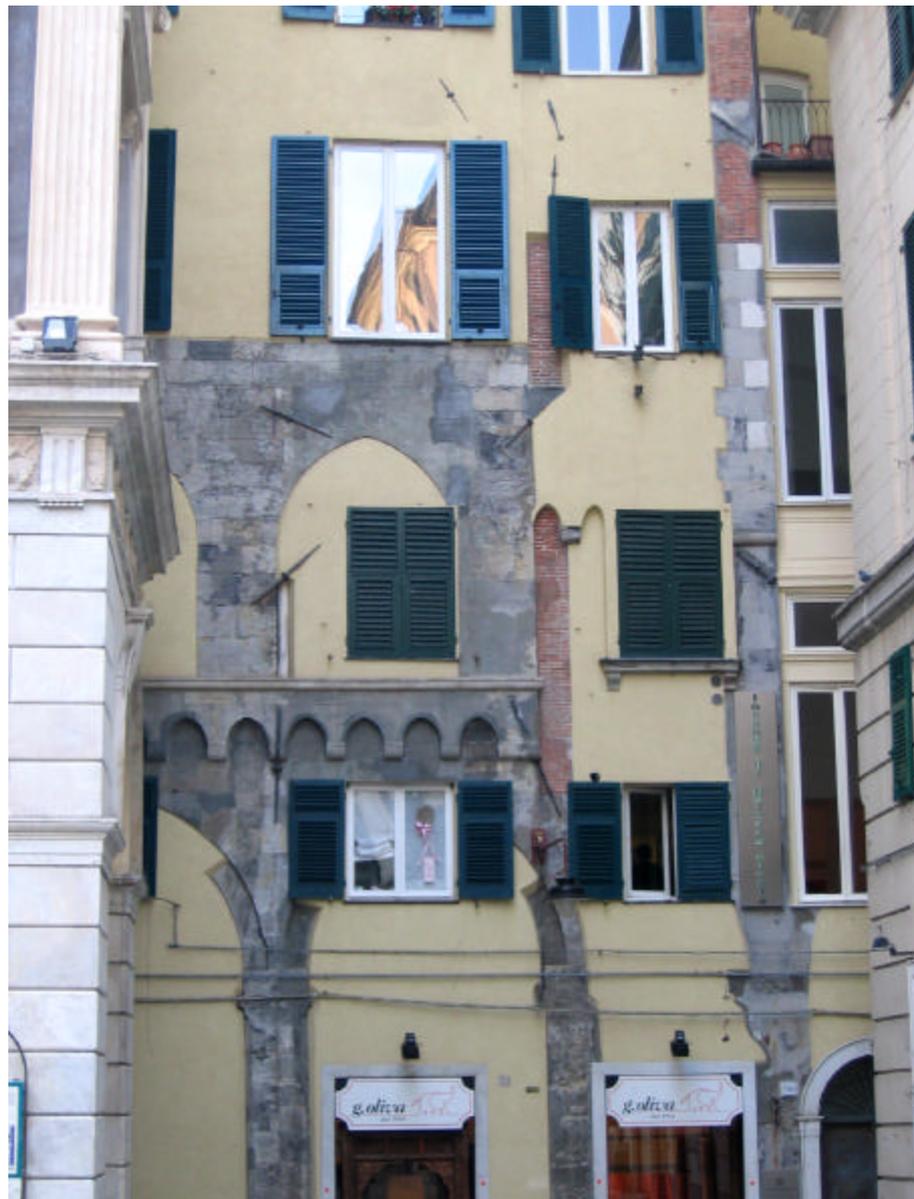
MURATORI / MARETTO / CANIGGIA

RAPPORTO STRETTO TRA STORIA
PROGETTO E RESTAURO.

“LA COSCIENZA STORICA E' GUIDA
PREZIOSA, INDISPENSABILE PER QUEL
DUPLICE OPERARE CUI SIAMO CHIAMATI
DALLE NOSTRE CITTA', L'AZIONE CREATIVA E
L'AZIONE DI RESTAURO.

→ **COMPONENTI TIPOLOGICHE**: DELLE
RICORRENZE CHE DEFINISCONO IL “TIPO”
(CASA A SCHIERA, CASA VENEZIANA,
PALAZZO RINASCIMENTALE...). CHE
VENGONO DESUNTE DALLO STUDIO DELLA
STORIA URBANA.

RESTAURO COME VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA IN QUANTO TESTIMONIANZA STORICA



I MANUALI DEL RECUPERO – PAOLO MARCONI 1988-92

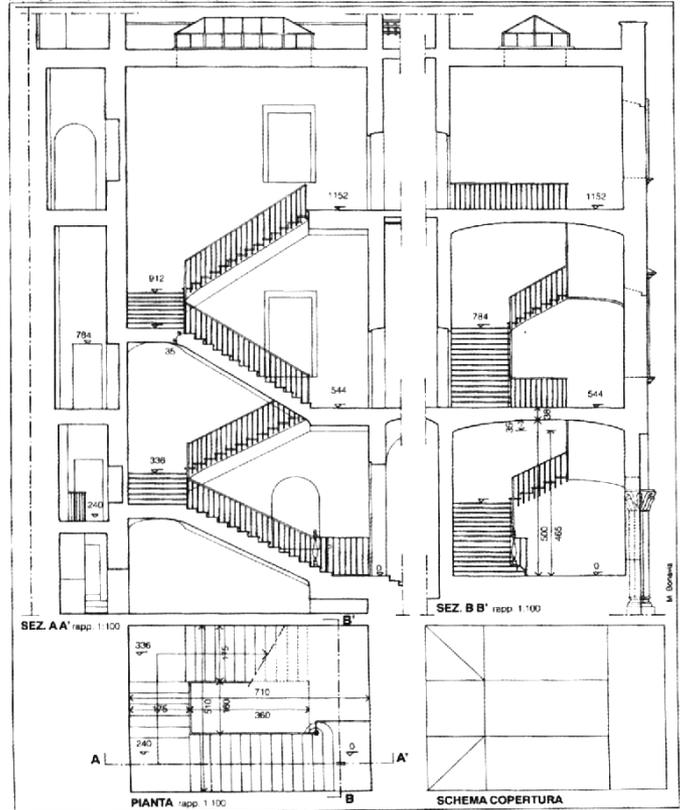
SCALA "ALLA ROMANA" I

Utilizzazione: Roma, palazzo Nardari, via del Governo Vecchio 39 (terzo quarto secolo XIX).

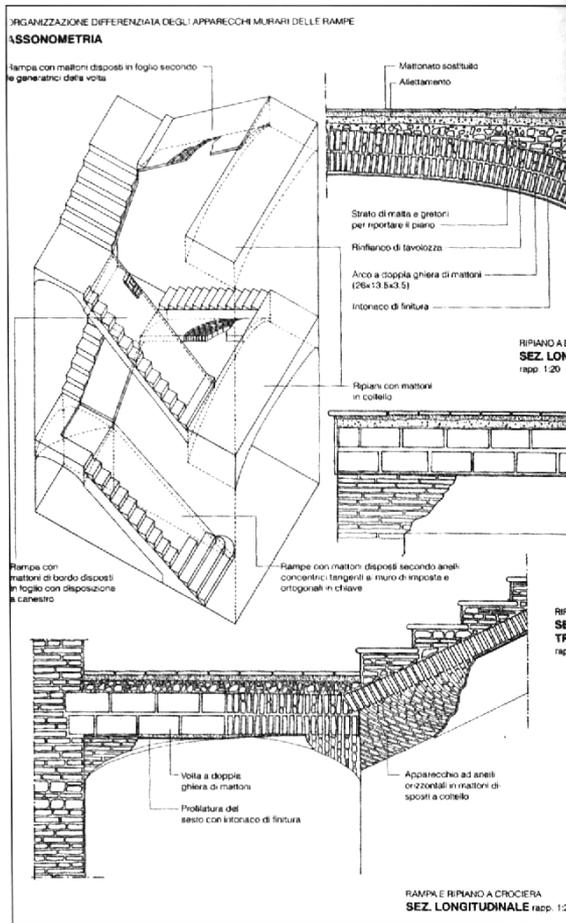
Descrizione: Scala a volo in laterizi alla romana, con due rampe principali e trave di raccordo. Realizzata su strutture murarie preesistenti. Lacerazioni in vetro. Ripiani con struttura in laterizi appoggiati su coltello in filare a serpeggino (figlio A) e ripiani con filari a doppio anello (figlio B). Tipo di armatura:

ra e quattro colonne (figlio C). Particolari della ringhiera, del mancorrente in legno e del balaustrone caposcala (figlio D). Rampe (I): pedana 37 cm, alzata 16 cm.

Elementi: Gradino in lastre di travertino, balaustrone in ghisa e ringhiera. Finitura dell'intonaco al arriccio e colla in malta di pozzolana.



16
SC



ANALISI STORICA-COSTRUTTIVA ALLA RICERCA DEL 'TIPO'
RESTAURO COME ADEGUAMENTO AL TIPO E
VALORIZZAZIONE STORICA DELL'EDIFICIO
RECUPERO DELLE TECNOLOGIE TRADIZIONALI

Nascono come "...
 ricognizione negli edifici
 cittadini intesa a
**riconoscere gli
 elementi tipici e
 ricorrenti, con
 un'attenzione particolare
 a quelle componenti
 soggette al massimo
 rischio di sostituzione e
 mirando ad evidenziare
 strutture ed apparecchi il
 più possibile tipici,
 tralasciando in prima
 istanza gli elementi
 eccezionali per far
 emergere i caratteri
 dell'edilizia tradizionale
 nella sua generalità.**"

→solai volte scale
 pavimenti infissi
 decorazioni in stucco o
 intonaco

F. Giovanetti, Manuale del
 Recupero del Comune di Roma,
 1987

LE PRINCIPALI CARTE DEL RESTAURO ITALIANE

1931 CARTA ITALIANA DEL RESTAURO

G. Giovannoni

“nell'opera di restauro debbano unirsi ma non elidersi, neanche in parte, vari criteri di diverso ordine: cioè **le ragioni storiche** che non vogliono cancellata nessuna delle fasi attraverso cui si è composto il monumento, né falsata la sua conoscenza con aggiunte che inducano in errore gli studiosi, né disperso il materiale che le ricerche analitiche pongono in luce; **il concetto architettonico** che intende riportare il monumento ad una funzione d'arte e, quando sia possibile, ad una **unità di linea** (da non confondersi con l'unità di stile)...”

Esso afferma pertanto:

1. che al di sopra di ogni altro intento debba la massima importanza attribuirsi alle cure assidue di manutenzione alle opere di consolidamento...;
2. che il problema di ripristino mosso dalle ragioni dell'arte e dell'unità architettonica strettamente congiunte con il criterio storico, possa porsi **solo quando si basi su dati assolutamente certi** forniti dal monumento da ripristinare e non su ipotesi...;
3. che nei monumenti lontani ormai dai nostri usi e dalla nostra civiltà, come sono i monumenti antichi, debba ordinariamente escludersi ogni completamento, e solo sia da considerarsi la anastilosi...;
5. che siano conservati tutti gli elementi aventi un carattere d'arte o di storico ricordo, a qualunque tempo appartengono, senza che il desiderio di unità stilistica e del ritorno alla primitiva forma intervenga ad escluderne alcuni a detrimento di altri...;

1964 Carta di Venezia

R. Pane, P. Gazzola

1972 Carta del restauro

C. Brandi

1964 CARTA DI VENEZIA

R. Pane, P. Gazzola

Art. 9 - Il restauro è un processo che deve mantenere un carattere eccezionale. Il suo scopo è di **conservare** e di **rivelare i valori formali e storici** del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche. Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi: sul piano della ricostruzione congetturale **qualsiasi lavoro di completamento, riconosciuto indispensabile per ragioni estetiche e tecniche**, deve distinguersi dalla progettazione architettonica e dovrà recare il segno della nostra epoca. Il restauro sarà sempre preceduto e accompagnato da uno studio storico e archeologico del monumento.

1972 CARTA DEL RESTAURO

C. Brandi

Art. 1. - **Tutte le opere d'arte** di ogni epoca, nella accezione più vasta, che va dai monumenti architettonici a quelli di pittura e scultura, anche se in frammenti, e dal reperto paleolitico alle espressioni figurative delle culture popolari e dell'arte contemporanea, a qualsiasi persona o ente appartengano, ai fini della loro salvaguardia e restauro, **sono oggetto delle presenti istruzioni** che prendono il nome di "Carta del Restauro 1972".

Art. 4. - S'intende per **salvaguardia** qualsiasi provvedimento conservativo che non implichi l'intervento diretto sull'opera: s'intende per **restauro** qualsiasi **intervento volto a mantenere in efficienza, a facilitare la lettura e a trasmettere integralmente al futuro** le opere e gli oggetti definiti agli articoli precedenti.

Allegato b. Istruzioni per la condotta dei restauri architettonici.

Esigenza fondamentale del restauro è quella di **rispettare e salvaguardare l'autenticità degli elementi costitutivi.**

Così la **sostituzione** delle pietre corrose potrà avvenire soltanto per comprovate gravissime esigenze.

Le sostituzioni e le eventuali integrazioni di paramenti murari ... dovranno essere sempre **distinguibili dagli elementi originali, differenziando i materiali o le superfici di nuovo impiego**; ma in genere appare preferibile operare lungo la periferia dell'integrazione con un chiaro e persistente segno continuo a testimonianza dei limiti dell'intervento. Ciò potrà ottenersi con laminetta di metallo idoneo, con una continua serie di sottili frammenti di laterizi o con solchi visibilmente più larghi e profondi, secondo i diversi casi.

Il **consolidamento delle pietre o di altri materiali dovrà essere sperimentalmente tentato quando i metodi lungamente provati dall'Istituto Centrale del Restauro** diano effettive garanzie. Ogni precauzione dovrà essere adottata per evitare l'aggravarsi delle situazioni ... Per esempio, appena si notano pietre spaccate da grappe o perni di ferro che con l'umidità si gonfiano, conviene smontare la parte offesa e sostituire il ferro col bronzo o con il rame; o meglio, con acciaio inossidabile...

La **patina** delle pietre deve essere conservata per evidenti ragioni storiche, estetiche ed anche tecniche, in quanto essa disimpegna in genere funzioni protettive, come è attestato dalle corrosioni che prendono inizio dalle lacune della patina.

Si possono asportare le materie accumulate sopra le pietre - detriti, polvere, fuliggine, guano di colombi ecc. - usando solo spazzole vegetali o getti d'aria a pressione moderata. Dovranno perciò essere evitate le spazzole metalliche, i raschietti, come pure sono, in generale, da escludere getti a forte pressione di sabbia naturale, di acqua e di vapore e perfino sconsigliabili i lavaggi di qualsiasi natura

LA LEGISLAZIONE ITALIANA SUI MONUMENTI

1939 Legge n. 1089 *Tutela delle cose d'interesse artistico e storico*

1948 L'art. 9 della Costituzione recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

1974-75 Istituzione e organizzazione del **Ministero per i Beni culturali e per l'ambiente**

1999 Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali

*"... per restauro si intende l'intervento diretto sulla **cosa** volto a **mantenerne l'integrità materiale** e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente il restauro comprende l'intervento di miglioramento."*

2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio

*«**La conservazione del patrimonio culturale** è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata **attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.***

Per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.

Per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.

*Per **restauro** si intende l'intervento diretto sul **bene** attraverso **un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali.**»*

L'ARTICOLO 11 DELLA **CARTA DI VENEZIA** (1964) RECITA:

«NEL RESTAURO DEL MONUMENTO **DEVONO ESSERE RISPETTATI I CONTRIBUTI VALIDI NELLA COSTRUZIONE DI UN MONUMENTO, A QUALUNQUE EPOCA APPARTENGANO, IN QUANTO L'UNITÀ STILISTICA NON È LO SCOPO DI UN RESTAURO.**»

QUELLO CHE, IN APPARENZA, SEMBRA ESSERE UN CHIARO RICHIAMO ALLA CONSERVAZIONE SI RIVELA, ANCORA UNA VOLTA, VIZIATO → CIÒ CHE VA RISPETTATO, PER GLI ESTENSORI DELLA CARTA, SONO UNICAMENTE I CONTRIBUTI **“VALIDI”, INDIVIDUATI TRAMITE UN GIUDIZIO ESTETICO O STORICO.**

GIÀ NEL '44, INFATTI, ROBERTO PANE SCRIVEVA:

«... E' POSSIBILE CHE BASTI AL RESTAURATORE AVERE SENSIBILITÀ E CULTURA DI CRITICO? SE PENSIAMO CHE GIÀ LA SUPERFICIE DI UN INTONACO E L'APPARENTE NEUTRALITÀ DI UN TONO DI RACCORDO POSSANO IMPEGNARE IL GUSTO CREATIVO E CHE IL PIÙ SCRUPOLOSO RISPETTO DELLE MIGLIORI ESPERIENZE PUÒ PORTARE, MALGRADO TUTTO AD UN RISULTATO NEGATIVO, DOBBIAMO CONCLUDERE CHE NON BASTANO. **PER QUANTO SI POSSA PROCEDERE ESCLUSIVAMENTE SUL CAMMINO TRACCIATO DAGLI ELEMENTI PIÙ CONTROLLATI E SICURI, VERRÀ SEMPRE IL MOMENTO IN CUI SARÀ NECESSARIO GETTARE UN PONTE, OPERARE UNA CONGIUNZIONE, E CIÒ POTRÀ ESSERE FATTO SOLTANTO GRAZIE AD UN ATTO CREATIVO (...)**

DATA L'IMPREVEDIBILE VARIETÀ DEI CASI PARTICOLARI, APPARE CHIARO CHE VI SARÀ MODO DI COMPIERE TUTTE LE PIÙ DIVERSE ESPERIENZE; DA QUELLE DEL PURO CONSOLIDAMENTO ... **SINO ALL'OPERA COMPLETAMENTE NUOVA CHE DOVRÀ SOSTITUIRE LA PARTE DISTRUTTA DI UNA FABBRICA, CREANDO UN FELICE CONTRASTO INVECE CHE UNA FALSA IMITAZIONE.**»

IN QUESTO MODO PANE OFFRE UNA DEFINIZIONE, PROBABILMENTE LA PRIMA, DI “RESTAURO CRITICO E CREATIVO” CHE, NEL DOPOGUERRA, SARÀ RIPRESA DA RENATO BONELLI E RADICALIZZATA NEL SENSO DI UN GIUDIZIO ESTETICO COME UNICO ATTO DISCRIMINANTE DI UN RESTAURO CHE SI RIVOLGE UNICAMENTE ALLE OPERE D'ARTE.

QUESTO ATTEGGIAMENTO, LA CONVINZIONE PROFONDA CHE SIA NECESSARIO PER IL RESTAURATORE, OLTRE CHE PER IL CRITICO E LO STORICO, ESPRIMERE GIUDIZI CRITICI IN FASE DI ANALISI E IN FASE OPERATIVA, È CIÒ CONTRO CUI SI BATTONO I FAUTORI DI **UN'IDEA DIFFERENTE DI RESTAURO CHE COMINCIA A DELINEARSI DAGLI ANNI '70.**

UNA DELLE PRIME ENUNCIAZIONI DELLA **CONSERVAZIONE INTEGRALE** LA OFFRE **MARCO DEZZI BARDESCHI**, NEL 1977, CON LA SUA RELAZIONE AL CONVEGNO *IL RESTAURO IN ITALIA E LA CARTA DI VENEZIA*.

«**DALLA CRITICA QUALITATIVA** (SELETTIVA “PER VALORI”) SI È PASSATI ALL'**ANALISI QUANTITATIVA** SUL CAMPO: SE TRADIZIONALMENTE PER I MONUMENTI LA MOLLA PRIVILEGIATA CHE HA RECLAMATO E GIUSTIFICATO L'INTERVENTO È CONSISTITA NEL GIUDIZIO ESTETICO (...) E NEL RICONOSCIMENTO DEL VALORE (CIOÈ NELLA MAGGIORE O MINORE MONUMENTALITÀ DELLA FABBRICA), PER IL COSTRUITO DIFFUSO È PREVALENTEMENTE IL PROCESSO DI DEGRADO, SIA DELLA CONSISTENZA MATERICA (CIOÈ DELLA FABBRICA COME CULTURA MATERIALE) SIA DEI VALORI D'USO INTRINSECAMENTE LEGATI L'UNO ALL'ALTRO, A FAR SCATTARE IL CAMPANELLO D'ALLARME DELL'INTERVENTO.»

L'INTERESSE PER L'ARCHITETTURA COME ESEMPIO DELLA CREATIVITÀ ARTISTICA VIENE SOSTITUITO DALL'INTERESSE PER L'ARCHITETTURA COME TESTIMONIANZA DI CIVILTÀ.

IL TUTTO COME RIFLESSO, DA UN LATO, DELLA **CRISI DELL'ESTETICA DEFINITORIA** RISALENTE ALLA PRIMA METÀ DEL SECOLO E, DALL'ALTRO, DELLO SVILUPPO DELLA STORIA QUANTITATIVA CODIFICATA DALLA **SCUOLA DEGLI “ANNALES”**.

LA CONSERVAZIONE PONE L'ATTENZIONE SULLA **CULTURA MATERIALE**, SULLA LETTURA DELLE TRACCE CHE L'UOMO HA IMPRESSO SUL TERRITORIO SENZA LIMITARSI UNICAMENTE A CIÒ CHE È RIMASTO SCRITTO.

COMPORTE UNA MODIFICAZIONE PROFONDA DELLA PROSPETTIVA ENTRO CUI GLI STUDI STORICI DELL'ARCHITETTURA SI MUOVONO, PROVOCANDO L'INCREMENTO E L'ALLARGAMENTO D'ORIZZONTE DEGLI STUDI ARCHEOLOGICI CHE PASSANO DALL'INTERESSE ESCLUSIVO PER I REPERTI CLASSICI - DUNQUE PER LO SCAVO - ALL'INCLUSIONE A PIENO TITOLO NELLA DISCIPLINA DI TUTTO CIÒ CHE È "ELEVATO", IN PARTICOLAR MODO I REPERTI D'EPOCA MEDIEVALE.

SI SPOSTA L'ATTENZIONE

«... **DA UNA STORIA STILISTICA DELLE (BELLE E RARE) FORME D'ARTE ALLA STORIA ECONOMICA DELL'USO SOCIALE**: L'IRROMPERE NELLA STORIA DEL MONDO POPOLARE SUBALTERNO AGLI INIZI DEGLI ANNI '50, COL TRIONFO DEL NEOREALISMO, È PARSO IRREVERSIBILE»

L'ARCHITETTURA, IN QUESTA NUOVA VISIONE DELLE COSE, NON APPARE PIÙ IL RISULTATO DI UN ATTO QUASI MAGICO, INDIVIDUALE, MA

«IL DIRETTO **RISULTATO DEL LAVORO MATERIALE DELL'UOMO**,..., FATTA DI PIETRA, CALCE E MATTONI, IDENTIFICANDOSI CON QUELLA CHE **BLOCH** HA CHIAMATO STORIA DELL'UMILE, SILENZIOSO "LAVORO SENZA GLORIA" DELL'OPERAIO, QUELLA STORIA CHE AL CONTRARIO - FINORA - È STATA "SCRITTA" DALLE CLASSI DIRIGENTI, DALLE CLASSI ARISTOCRATICHE, DALLE ÉLITES AL POTERE, O NON È STATA SCRITTA AFFATTO»

Marco Dezzi Bardeschi, *Archeologia della fabbrica e cultura materiale: immagine, realtà, destino*, in «Restauro», n. 38-39, 1978.

PRINCIPALE OBIETTIVO DA ABBATTERE E' LA CULTURA NEO-IDEALISTA.

I PUNTI SALIENTI DELLA **CULTURA DELLA CONSERVAZIONE** SONO:

- CONFLITTO CON IL PENSIERO "ARISTOCRATICO": I RETAGGI DI IDEALISMO
TENTATIVO DI COSTRUIRE UNA CULTURA DIVERSA A SERVIZIO DELLA MASSA
- COSTRUZIONE DI **UNA STORIOGRAFIA CHE COLGA GLI ASPETTI DELLA REALTÀ CHE FINO A QUEL MOMENTO SONO STATI TRASCURATI.**

UNA DIFFERENTE STORIA DELL'ARCHITETTURA

“... ARCHITETTURA COME **MANUFATTO** CHE È POSSIBILE FAR RISALIRE NON SOLO ALLA MENTE DI UN «ARCHITETTO DA TAVOLINO [MA] ALLE MAESTRANZE, ALL'OPERAIO, ALL'ARTIGIANO CHE ALL'OPERA DANNO CORPO E FORMA”

«UNA TALE METODOLOGIA DI LAVORO, COMPORTA LO **SPOSTAMENTO DELL'ATTENZIONE DALLE SINGOLE PRESTIGIOSE, IRRIPETIBILI PERSONALITÀ CREATRICI (...)** ALLE ISTITUZIONI, ALLA COMMITTENZA, AI SUPPORTI E AL **CANTIERE**: DALLA STORIA, DELLE *CLASSI E DELLE IDEOLOGIE DOMINANTI* ALLA STORIA DELLE *CLASSI LAVORATRICI, DELLE STRUTTURE E DEI MEZZI DI PRODUZIONE*, ALLA STORIA INSOMMA DI QUEI BENI MATERIALI CHE, PUR COSTITUENDO SPESSO LE SOLE TRACCE RESIDUE DI SOPRAVVIVENZA DI UNA CULTURA, VENGONO TRADIZIONALMENTE VISTI E USATI CON SUFFICIENZA O DISTRAZIONE COME PRESENZE E COME TESTIMONIANZE IRRILEVANTI, COME PUNTI DEBOLI DELL'ARMATURA MORFOLOGICA DELLA CITTÀ E DEL SUO TERRITORIO»

LA CULTURA DELLA CONSERVAZIONE TRA LA FINE DEGLI ANNI '70 E TUTTI GLI ANNI '80 **METTE IN PRIMO PIANO L'ASPETTO CONTENUTISTICO** E IL PORTATO CULTURALE-SOCIALE DELL'ARCHITETTURA, **PONENDO IN SECONDO PIANO L'IMMAGINE.**

ACQUISIZIONI DALLO STRUTTURALISMO (ANNI 60/80)

ANNI 60-70: STUDIO DELL'ARCHITETTURA LEGATA STRETTAMENTE ALLA METODOLOGIA STRUTTURALISTA E SEMIOLOGICA E ALLA DEFINIZIONE DI **ARCHITETTURA COME *LINGUAGGIO*** CHE ALLONTANA, UNA VOLTA DI PIÙ, L'APPROCCIO FORMALE CLASSICAMENTE INTESO, PUNTANDO L'ATTENZIONE SU CONCETTI COME *STRUTTURA, LANGUE, PAROLE, SINTAGMI, SEGNI, TRACCE, SIGNIFICANTI* E *SIGNIFICATI*.

SI RIFA' AD UNA DEFINIZIONE CHE VEDE LA LINGUA IN QUANTO STRUTTURA CIOE' COME INSIEME DI CONNESSIONI INTERNE CHE LEGANO GLI ELEMENTI. A UNA TOTALITA' IN CUI GLI ELEMENTI SI CONDIZIONANO A VICENDA E ANZI SI COSTITUISCONO E SI RENDONO PERCEPIBILI SOLO TRAMITE IL LORO RAPPORTARSI O DIFFERENZIARSI RECIPROCO.

→ **NEGAZIONE DELL'ESISTENZA DI ELEMENTI PRIMI** DETERMINABILI E CONOSCIBILI ISOLATAMENTE

→ **RIFIUTO DI OGNI STORICISMO:** INTERPRETAZIONE DELLA REALTA' IN TERMINI DI DIVENIRE

→ **ATTEGGIAMENTO ANTI-IDEALISTICO E ANTI-UMANISTICO**

ACQUISIZIONI DALL'ERMENEUTICA (ANNI 80/90)

DAGLI ANNI 70 SI AFFERMA UNA POSIZIONE CHE PUR MANTENENDO LE SUGGERIZIONI DELLO STRUTTURALISMO PREFERISCE RIFERIRSI AGLI SVILUPPI CONTEMPORANEI DELL'ERMENEUTICA (LINEA DI SVILUPPO **HUSSERL - HEIDEGGER – GADAMER**).

PARLARE DELL'EDIFICIO DIVIENE ALLORA FARE ESERCIZIO ERMENEUTICO, INTERPRETARLO, COINVOLGERLO IN GIOCHI LINGUISTICI CHE NE PERMETTANO LA **PROBLEMATIZZAZIONE** E LA **RISEMANTIZZAZIONE**.

ACQUISIZIONI DALLA CULTURA POSTMODERNA (ANNI 80/90)

SUGGERISCE SPUNTI DI RIFLESSIONE ALLA CONSERVAZIONE A COMINCIARE DAI TEMI DELLA **COMPLESSITÀ** E DALLA **FRAMMENTAZIONE**

- **RIFIUTO DI UN SISTEMA TEORICO FORMALIZZATO;**
- **SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO STORICO E ESTETICO;**
- **MORTE DELLA SCIENZA CLASSICA E DELLA SUA RAZIONALITÀ;**
- **MORTE DELL'ESTETICA;**
- **TEMA DELLA COMPLESSITÀ, MUTUATO DALLA RIFLESSIONE IN CAMPO EPISTEMOLOGICO;**
- **INFINITE INTERPRETAZIONI POSSIBILI CHE COINVOLGONO I SEGNI PRESENTI SULL'EDIFICIO;**
- **"PENSIERO DEBOLE" E IN GENERALE DELLA RIFLESSIONE SUL POST-MODERN;**
- **ELOGIO DELLA DIVERSITÀ.**